

Doc. N. **366/1**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO  
19 OTT. 2015  
ARRETO  
Prot. N. 1200

Lunedì 19 ottobre 2015, alle ore 17.38, in Roma via del Seminario nr. 76, presso gli uffici della commissione Parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Avanti ai consulenti Dott.ssa Antonietta Picardi, al Gen. Paolo Scriccia ed al M.C. CC Danilo Pinna, delegati dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul rapimento e la morte di Aldo Moro, è presente Intrevado Giovanni, nato a Grumo Nevano (Napoli) il 2.11.1955, il quale viene escusso quale persona

Doc. N. **366/3**

Previo consenso della persona interessata, l'escussione viene fonoregistrata con apparato Zoom Mod H5 Handy Recorder in dotazione alla Camera dei Deputati; la registrazione, salvata su supporto informatico, sarà parte integrante del presente verbale.

Alle ore 17.41 inizia la fonoregistrazione.

**~~RISERVATO~~**

ADR "Il 16 marzo 1978 mi trovavo in via Fani per accompagnare la mia fidanzata (attuale moglie) a lavoro. Erano le 8.30 - 8.40 e, provenendo da via della Camilluccia, ho preso via Stresa ed ho girato in via Fani (sulla destra). Ho visto all'incrocio una persona in divisa da pilota Alitalia con una valigetta. Era un uomo di età sui 30 anni con i baffi. Mi ha colpito più la divisa che il volto. Ho accompagnato mia moglie sul posto di lavoro (una abitazione alla fine di via Fani) e mentre salutavo mia moglie ho sentito la sparatoria. Ho fatto manovra e mi sono recato in auto verso via Stresa. Al mio arrivo non si udivano più spari e una donna con un mitra in mano mi ha intimato di fermarmi. Dietro di lei c'era il corteo di macchine bloccate (l'auto dell'onorevole Moro e della scorta). Ho visto due uomini che trasportavano Aldo Moro, lo portavano dalla sua auto a una vettura (non ricordo il modello ed il colore) con la quale sono andati poi via. Ricordo che Moro era incosciente a mio avviso e che lo portavano in due di peso, tenendolo sotto braccio. Mi sono persuaso che lo avessero narcotizzato in quanto aveva la testa ciondolante e non faceva nessuna resistenza. Almeno uno dei due che portavano Moro è salito nell'auto dove è stato fatto entrare, vettura che aveva alla guida una persona ad aspettare. La donna e forse anche il secondo che portava Moro sono saliti su una seconda vettura dove c'era un'altra persona alla guida. Io non ho visto altre persone.

Ricapitolando, io ho visto una donna, due persone che portavano Moro e due autisti su due auto. Non ho visto esplodere colpi, ma li ho solo sentiti prima del mio arrivo (mentre stavo lasciando mia moglie).

ADR: L'uomo in divisa (lo stesso visto al mio primo passaggio) c'era ancora, ma era (rispetto al mio punto di vista) oltre il luogo della sparatoria (cioè, dove erano ferme le auto). Aveva un'arma in mano. E' andato via nella seconda auto, non in quella dove è stato fatto salire Moro. Entrambe le auto sono andate via lungo Via Stresa, a sinistra (direzione Trionfale) rispetto alla direzione di arrivo del corteo lungo via Fani.

ADR: Sono sceso dalla mia macchina subito dopo che le auto sono andate via. Ho cercato di capire se potevo aiutare qualcuno ed ho constatato che gli uomini della scorta erano morti. Sono passato davanti l'auto di Moro ed ho visto il corpo del Maresciallo Leonardi

**DECLASSIFICATO**  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del 21/04/2016

CAN OMISSIS

*(quello seduto al posto passeggero anteriore) che aveva dei sussulti. Poi sono andato verso l'auto posteriore di scorta ed ho visto che erano tutti morti, o almeno così mi era sembrato. Ho notato il corpo di un agente fuori dall'auto, a terra. In quel frangente è passata una moto con due persone a bordo, due uomini. La moto ha percorso via Fani in direzione via Stresa (stessa direzione del corteo) ed ha svoltato a sinistra in via Stresa (stessa direzione delle auto dei rapitori). Sono sicuro che fossero rapitori perché il passeggero aveva un caricatore di un mitra (credo un Beretta M12) che usciva dal braccio destro. Ricostruendo la scena, io mi trovavo sul marciapiede di via Fani lato destro rispetto al corteo all'altezza dell'Alfa, pertanto in prossimità del corpo dell'agente a terra. Ho visto arrivare la moto dalla mia sinistra, procedeva a velocità molto bassa. Entrambi i soggetti a bordo erano uomini ed erano senza casco, giovani (potevano avere 25 o 30 anni) ma non ho messo a fuoco i volti in quanto la mia attenzione è stata catturata dal fatto che il passeggero avesse un mitra messo tra le spalle del conducente ed il suo ventre, in posizione verticale (per capirci con il vivo di volata verso l'alto) ed il caricatore che sporgeva lateralmente (parallelo al suolo) verso il loro lato destro (e pertanto verso di me). Non li ho visti sparare a nessuno, non ho sentito colpi né immediatamente prima né immediatamente dopo che siano entrati o usciti dal mio campo visivo. Li ho visti guardare per bene la scena, scrutando le auto e, immagino, i cadaveri dei componenti della scorta; appena hanno imboccato via Stresa il guidatore ha accelerato ed è andato via ad alta velocità. La moto era certamente un modello di grossa cilindrata, attuale per quell'epoca (era nuova o comunque seminuova), credo potesse essere di marca Honda, Kawasaki o comunque una moto giapponese di moda in quell'epoca. Escluso che potesse essere una moto tipo Guzzi o comunque europea. Il colore non lo ricordo con precisione, poteva essere blu, ad ogni modo era una di quelle moto che hanno di colorato solo il serbatoio, senza altre parti o sovrastrutture. Non ricordo che abbiano parlato. Ricordo che avessero una espressione compiaciuta, non sconvolta. Anche per questo li ho ritenuti subito parte del "commando".*

*ADR: Io ero giunto a bordo di una Fiat 500, di mia proprietà, di colore grigio targata Roma 874669. Ricordo di essere sceso dall'auto lasciandola in mezzo alla strada così come si trovava nel momento in cui la donna con il mitra mi ha sbarrato la strada. Solo dopo l'arrivo della prima autoradio della Polizia ho provveduto a spostare l'auto, in quanto sono andato via (ero sconvolto e sono andato in fondo a via Fani, tornado da mia moglie). Lo stato di agitazione mi ha portato a non parlare per giorni con nessuno dell'accaduto. Solo giorni dopo ho detto al mio comandante quello che avevo visto.*

*ADR. Ero in servizio regolarmente quel periodo. Quella sera ho fatto il turno serale (forse prendendo servizio alle ore 19.00) presso la caserma di P.S. di Castro Pretorio. Non ho parlato con nessuno di quello che ho visto, a parte mia moglie. Non ho parlato con i colleghi. Ho parlato dell'accaduto solo al mio comandante, Capitano Truzzi, diversi giorni dopo l'accaduto.*

L'ufficio dà atto che viene letta relazione di servizio del Cap TRUZZI del 5.4.1978, agli atti della commissione. L'Intervado dichiara di non aver mai letto la relazione del proprio comandante e aggiunge:

*"Nel tempo, sono stato sentito più volte su questi fatti. Sono stato sottoposto a riconoscimenti ed individuazioni di persone".*

ADR: C'erano altre persone sulla scena che, come me, si trovavano lì. Non ricordo di aver parlato con qualcuno. La prima volante era della Polizia, del commissariato Monte Mario (era una Alfa Giulia con i colori d'istituto) ed io non ho parlato con gli agenti a bordo. Arrivarono senza sirene accese (credo) provenendo da via Stresa – Camilluccia (in pratica, da dove provenivo io in origine).

ADR: Non ricordo un bar, né tantomeno se fosse aperto o chiuso.

ADR: Lavoravo e vivevo altrove (in zona Castro Pretorio); la Camilluccia non era una zona da me frequentata. Non ero pratico di quei luoghi. Mia moglie lavorava in via Fani da poco, io prima di quella data l'avevo accompagnata a lavoro poche volte in quel luogo.

ADR: Io ero armato, e mentre la donna mi intimava di stare fermo ho preso la mia pistola (che avevo nella cinta dei pantaloni) ed ho cercato di armare e mettere il colpo in canna (avevo in dotazione una Beretta calibro 9 corto, una mod. 34) facendolo in modo molto lento per non far sentire il rumore o farmi comunque notare dalla donna. Nel fare questo, il colpo si è messo per traverso inceppando la pistola. A quel punto l'ho nascosta sotto al sedile. Anche per questo, dopo pochi minuti sono tornato alla mia auto perché avevo lo scrupolo di aver lasciato la pistola incustodita. Ho avuto lo scrupolo, al tempo stesso, di preoccuparmi che le armi dei colleghi morti non venissero toccate da nessuno, o peggio rubate, motivo per il quale non mi sono allontanato fino all'arrivo di una pattuglia.

ADR: Ho saputo solo dopo che c'era un altro collega sulla scena, che credo si trovasse sul retro del corteo. Non ho parlato con lui né in quel giorno né mai.

ADR: Nel corso delle indagini e dei processi, tra i tanti riconoscimenti fatti, gli inquirenti si sono soffermati molto sulla mia testimonianza per il riconoscimento della donna. Non sono stato in grado di riconoscere, anche mediante la visione di giornali o televisioni, altri terroristi.

Alle ore 18.47 termina la fonoregistrazione.

L.C.S.



